di Gianni De Rossi

Cercatori o ricercati?

Indagare il santo di Assisi a partire dai suoi scritti e dalla sua intuizione esistenziale della vita nel rapporto con Gesù vivo è il percorso sempre affascinante che ci accompagnerà nel corso del 2026.

©ProgettoArtePoli

Iniziamo, a partire da questo numero, un percorso alla riscoperta di alcuni aspetti dell'esperienza umana e cristiana di Francesco di Assisi, che ci aiuteranno a rileggere la nostra esperienza credente. L'occasione è offerta dall'ottavo centenario della morte del santo. È una ricorrenza che si sta riverberando in un'ampia risonanza toccando la sensibilità di credenti e laici e suscitando una nuova ondata di interesse nei confronti della figura del santo.

Il Signore mi condusse

C'è un verbo, o meglio una serie di verbi, in cui Francesco ci mostra in modo inequivocabile qual è la percezione che egli ha della sua relazione con il Signore. I verbi li troviamo tutti raggruppati nel suo scritto di primaria importanza che prende il nome di *Testamento*. Sono: **mi diede, mi condusse, mi fu cambiato, mi rivelò (mi disse)**. Cos'hanno di speciale questi verbi? La forma nella quale sono declinati. Francesco li usa nella forma passiva, vale a dire che non è lui il soggetto dell'azione, ma un altro. Francesco, per così dire, subisce l'iniziativa di un altro. O forse, è meglio dire, sceglie, si muove dentro e nella direzione di un altro. Chi è questo altro? È il Signore.

«Il Signore mi condusse» è il punto di vista da cui Francesco racconta la percezione che egli ha maturato della propria vicenda umana e spirituale. Dio è il protagonista: è lui che entra, anzi che irrompe nell'esistenza di Francesco, è sua l'iniziativa. Tutto quanto accade nell'esistenza di Francesco ha sapore di grazia.

Questa visione non è solo una questione di accento. Si tratta di un'autentica rivoluzione, è un modo ribaltato, capovolto di intendere la realtà, è una prospettiva che parte dal cielo, è «il cielo che sorregge la terra».

Questi verbi, che nel nostro modo di pensare sembrano un tantino coercitivi, ovverosia ci costringono dentro una dimensione a noi aliena, in realtà Francesco li coglie con un grandissimo senso di sorpresa, meraviglia e apertura. In questi verbi che esprimono il modo di agire di Dio nei suoi confronti, Francesco si sente liberato da un peso. Quale? Fare e decidere tutto da solo. Questi verbi lo fanno sentire cercato, curato, apprezzato, rassicurato... Sono una sorta di abbraccio divino: egli è al centro dell'interesse di Dio, gli sta a cuore.

Non è una percezione che Francesco ha fin dall'inizio, ma una comprensione, una consapevolezza che egli matura mano a mano che cammina con il Signore. A un certo punto, nell'evento-svolta dell'incontro con il lebbroso, «egli – raccontano i biografi – smise di adorare se stesso» (la vetrata in foto ne è una rappresentazione artistica). Francesco non è più il centro del proprio universo, non sente e non avverte più che tutto esiste in funzione di lui; cessa di esistere da bambino, e cresce entrando nella dimensione di figlio di Dio. **Non è più mosso dal sento/non me la sento, mi piace/non mi piace, voglio/non ho voglia**, cessa di essere sottomesso alla tirannia dell'io per esistere nella forza di gravità di Dio. Questo cambiamento, torno a ripetere, non è solo una forma accanto o in opposizione ad altre, ma un'autentica rivoluzione copernicana: non più il sole ruota attorno alla terra, ma la terra gira attorno al sole.

Questo cambiamento è la sola possibilità che abbiamo per smarcarci da noi stessi e per arrivare a essere finalmente discepoli del Signore, per arrivare a comprendere Dio e noi stessi nell'orizzonte di Dio.

Significa prendere l'esistenza per un altro verso. Per esempio, smetto di chiedermi dove cercare Dio, cosa devo fare per compiere la volontà di Dio, come devo amare di più Dio, come devo aumentare la mia fede..., e mi sorprendo a vedere quanto Dio mi cerca, quanto io sono al centro delle sue attenzioni, quanto lui mi vuole, quanto mi ama... Tutto il resto, tutte le preoccupazioni di prima, arrivano dopo e trovano la loro soluzione in questa nuova dimensione. Finalmente il primato e la signoria di Dio sono risanati nella mia esistenza. È Dio creatore che torna a mettere un argine all'inondazione e alla pervasività del mio ego. È l'ordine naturale e originale ristabilito. Il primato di Dio non si compie sull'annullamento della nostra persona, ma nel suo pieno successo. L'Altissimo Signore non incombe sulle sue creature, ma brama elevarle a sé. MdC

2026

Molte sono le iniziative nazionali e internazionali che celebrano la memoria di Francesco d'Assisi nell'anno 2026, a otto secoli dalla sua morte avvenuta a Santa Maria degli Angeli lasera del 3 ottobre 1226. Punto di riferimento nazionale è il sito Sanfrancesco800.cultura.gov.it, a cura del governo italiano. Molto attesa è poi l'iniziativa del sacro convento di Assisi dei frati minori conventuali, con l'ostensione del corpo di san Francesco dal 22 febbraio al 22 marzo prossimi. Info su Sanfrancescovive.org.